

ARTE

Francesco Diluca saluta la città con una performance di chiusura

Francesco Diluca

■ Si ripeterà oggi la magia che lo scorso 5 marzo ha tenuto in silenzio sospeso il pubblico, davanti alla combustione che nel buio del chiostro del Museo Gorini ha consumato i corpi di due grandi sculture in ferro? Era la sera dell'inaugurazione della mostra "Giardini" di Francesco Diluca, visitabile ancora fino a domenica 24 aprile. E l'autore milanese che ha richiamato nelle sue cinque sedi (Museo Gorini, chiesa dell'Angelo, Sala dei Filippini della Biblioteca, chiesa di Santa Chiara Nuova e Teatro alle Vigne) un numero di visitatori nell'ordine delle migliaia, e moltissimi non lodigiani, prende commiato dalla Lodi che lo ha affascinato tanto da intessere con i suoi luoghi di storia e d'arte il connubio da cui è nata una delle più interessanti proposte espositive

locali degli ultimi anni. Lo fa sottoponendo a combustione un'altra delle sue "anatomie", un piccolo cuore in filato metallico che prenderà fuoco dolcemente, sprigionando rossori; "vivendo", prima di andare incontro al processo di metamorfosi e trasformazione cui tutte le cose sono destinate, uno dei motivi conduttori della mostra, nello spazio della libreria Mittel di via Lodigino 41. L'occasione, a partire dalle 19, la nuova presentazione del catalogo della rassegna curata da Angela Madesani e organizzata dall'amministrazione comunale, in vendita presso la stessa libreria-café Mittel: un cofanetto di quattro volumi, due direttamente documentativi del percorso lodigiano editi da Eclipse, con splendide fotografie di Giorgio Gori. Ma l'incontro sarà soprattutto una sorta di finale d'opera, un riparlare della mostra prima della sua chiusura, con la possibilità di conversare direttamente con l'autore. ■ M. A.